



## LA PAGINA DELLA FEDE

### SUL TABOR.

Sulle altezze solitarie del monte che fu già irradiato dalla luce delle beatitudini, sprazzi di vita celeste annunziata ai viandanti della terra, un fulgore nuovo atterrò gli apostoli prediletti, rivelando la gloria del Verbo incarnato. Sparve un istante l'umanità e la divinità risplendette nella sua bellezza, prima d'essere velata e guasta dagli obbrobrî del Calvario. Il volto di Lui risplendente come il sole, candide come di neve le sue vesti; la sua conversazione coi Profeti che narravano le glorie future.

Il Tabor rivelò quel giorno gli splendori del Paradiso e il cuore degli Apostoli assetati di felicità, com'è assetato il cuore d'ogni uomo che viene in questo mondo, desiderò fermare quell'attimo, annientarsi nella contemplazione, saziarsi di quella gloria che era finalmente apparsa, forse per sempre. E Pietro, l'ardente, disse subito il suo sóspiro poichè non poteva altro desiderare nè in terra nè in cielo: « *Bonum est nos hic esse* ». Ed ecco la voce di Dio dalla nube: « *Hic est Filius meus dilectus in quo mihi bene complacui: ipsum audite* ». Di Colui che amava chiamarsi Figliuolo dell'uomo, il Padre celeste annunziava la origine divina, rivelava la Sua paterna divina compiacenza, insegnava che il mondo avrebbe trovato la salute nell'ascoltare l'infallibile Verbo.

Qual suono ebbe quella voce se gli apostoli caddero riversi dal timore e dalla riverenza? Quando il divino Maestro si avvicinò a rincorarli, ritornato nell'aspetto ormai familiare, essi ridiscesero il monte ripensando la celeste visione, le parole arcane, l'ultimo ammonimento di Gesù che aveva loro ingiunto il silenzio su quanto avevano visto. E quelle ultime parole: « Non dite a nessuno la visione prima che il Figlio dell'uomo sia risuscitato da morte », non rivelò ai loro occhi, ancora abbagliati dalla luce sfolgorata sul Tabor, l'ombra della Croce. Proseguirono ignari fino al giorno in cui, sul Calvario, si addensarono fitte le tenebre nel giorno di morte. E dubitarono ed esitarono ancora finchè non furono investiti dalla Sapienza dello Spirito.

Oggi ancora le nostre anime vorrebbero riposare nella pace d'una trasfigurazione conquistata senza lotta e seguono ilari la voce del Maestro finchè camminano nella luce: quando le tenebre ed il dolore ci opprimono dimentichiamo le visioni di fede, gli annunzi di prove e non sappiamo fermarci ed ascoltare, ai piedi della Croce.

I. CORSARO